

1. Documento

1. numero 2. strofe numero 3. versi numero

2. Registrazione

1. luogo (località / comune / provincia) VILLA S. LORENZO / AMATRICE / RIETI2. ambiente PIAZZA DEL PAESE3. data 10/8/1986 4. rilevatore MARIO CIARALLI

5. informatori (cognome e nome / eventuale soprannome / sigla)

1. DI CARMINE VIRGINIO / DIC2. CHECHI MAURO / CHE3. DE ACUTIS PIETRO / DEA4. RUNCI MARIO / RUN5. ROMANELLI EDILIO / ROM6. sconosciuto / "Scarucina" / SCA

7. _____

8. _____

9. _____

10. _____

6. modalità e mezzi tecnici

1. registratore (marca) SONY (tipo) WALKMAN2. nastri numero 1 (a) bobina (marca) SONY (tipo) HF 90
(b) cassetta3. mono/stereo (a) mono (b) stereo 4. velocità 4,7 5. durata del documento (h/m) 45 m7. qualità (a) buona (b) scadente (c) cattiva8. eventuali lacune (a) assenti (b) iniziali (c) intermedie (d) finali9. ubicazione della registrazione originale ROMAcollezione M. CIARALLI10. trascrizione (a) dall'originale (b) da copia: ubicazione PERUGIA. Coll. privata G. Palombini

3. Condizione della rilevazione

(a) gara poetica o esibizione (a) nel contesto socio-culturale abituale
(b) in altro contesto(b) altra occasione spontanea (a) nel contesto socio-culturale abituale
(b) in altro contesto

4. Temi

(a) esplicitamente assegnati(b) desunti dal contesto1. LA PENNA E LA SPADA2. L' ODIO E L' AMORE3. LA DONNA SECCA E LA DONNA GRASSA4. LE QUATTRO STAGIONI5. LA DONNA IN PANTALONI6. L' AMMALATO, IL DOITTORE, IL FARMACISTA, IL PRETE, IL BECCHINO

7. _____

8. _____

9. _____

10. _____

Doc. n. 20. NOTE

Gara poetica indetta per la festa di S.Lorenzo, patrono del paese.

1 DIC / 6 ROM: ottave di saluto

7 ROM / 17 ROM-DIC: tema n. 1.

Come abbiamo notato già per altre gare, anche qui Romnelli preferisce rispondere, piuttosto che interpellare. Avrebbe potuto interpretare subito "la penna", ma invece per due ottave temporeggia (7 e 9 ROM), fino a che DIC non decide per tutti e due.

16 DIC v. 7: Piero l' Eretino: Pietro Aretino

18 DEA/ 24 DEA-RUN: tema n. 2.

25 ROM / 34 CHE-ROM: tema n. 3.

Un anziano poeta, probabilmente locale, chiamato dal presentatore col solo soprannome, "Scarucina", canta due ottave, probabilmente memorizzate (35 SCA, tema n. 4.; 36 SCA, tema n. 5.).

DIC e ROM presentano due libri: il primo Le avventure dei paesi, poema in otto ve scritto nell' '800 dal poeta Emidio Crisari di Cornillo Nuovo, che tratta di un fatto di sangue accaduto a Villa S.Lorenzo. Il poeta (che è stato lo scopritore del testo e uno dei curatori della sua recente riedizione) legge i brani dove viene passato in rassegna l' esercito di Villa S.Lorenzo, convinto che nomi di persone citate siano sicuramente noti anche al pubblico presente.

ROM legge un sonetto in memoria di Celestino Ciaralli, incluso nel suo Cento poesie che propaganda e vende ai presenti. Poi propone ai poeti il tema n. 6, anche se fra il pubblico non tutti sono d' accordo ("Ma questa cosa non la fa nessuno!...").

37 RUN / 48 DEA: tema n. 6.

- 1 DIC Da Pratolungo fino a Panicaro
 come un incanto ti dimostri o Villa
 il tuo scenario veramente raro
 rende l'esistenza più tranquilla
 al lato destro canta Molinaro
 che i freschi umori al padre Tronto squilla
 dall'altro lato il Laguzzo impone
 tutta una miriade di canzone
- 2 DIC Viva è la fede della religione
 Villa la vivi tu tutta soltanto
 questa giornata piena di passione
 l'anime tese verso il proprio santo
 è un connubio civile di emozione
 che tanto chiede e chi dona tanto
 e tu santo a queste genti one^vste
 donagli il senso dell'amor cele^vste
- 3 CHE Non ci son spesso feste come queste
 e bisogna guardarlo il calendario
 per rendere le cose manifeste
 trovarlo 'n santo è spesso necessario
 per questa scelta non le fo proteste
 tra san Lorenzo e gli altri c'è un divario
 san Lorenzo la fede non la elide
 e come il monte in alto gli sorride

- 4 DEA Questa pianura in due la suddivide
 sopra c'è l'ombra del monte (che impera)
 e nell'andar giù l'acqua tanto incide
 che scende un fiume tutto a [.....]
 Pizzo da sopra tanto gli sorride
 pur quando viene l'aria di bufera
 ed è ancora più bello tutto quanto
 quando d'inverno porta il bianco manto
- 5 RUN O se potesse oggi il grande santo
 camminare in mezzo a 'sto paesello
 allieterebbe a ogni cuore infranto
 ogni pensiero in noi sarebbe bello
 chi non lo vorrebbe sempre accanto
 perdonatore sì per ogni avello
 per questo amici miei tanto mi piace
 cantar per il santo che portò la pace
- 6 ROM Qua sono due per essere verace
 uno lasciaste e rimase d'accordo
 ora lo spirto vero e più tenace
 di questi due (voli) me lo ricordo
 pregheranno per voi per la pace
 perchè di sue bellezze sia ricordo
 la lotta più feroce non si presta
 l'esempio che hanno dato sempre resta

- 7 ROM Dunque collega improvisar dobbiamo
 un tema interessante veramente
 per due minuti è che ci dividiamo
 ognuno prenderà la sua corrente
 ne' sentimenti ognuno avrà un richiamo
 e con frase compita ed eloquente
 ci incontreremo in lotta per la strada
 dimmi se vuoi la penna o vuoi la spada
- 8 DIC Il caso vuole come vada vada
 o sia la spada opur sia la penna
 lunga è la storia larga l' è la strada
 secondo come l'avvenire accenna
 rimetto a te la prima capata
 poichè l'a^vsta tua non tentenna
 scegli poeta mio cor tuo linguaggio
 qual è il tuo tema pigliamo il viaggio
- 9 ROM Di rispondermi impàri tu ci hai il coraggio
 la scelta prima ti lasciavo anch'io
 ma se nun ti piacesse quel viaggio
 sì in tali cose non senti un desio
 io non fo nè piacere neanche oltraggio
 se siam guidati dal voler d'Iddio
 ordunque partirai con lancia in resta
 ed io ti prenderò quello che resta

- 10 DIC Conviene far la scelta fatta onesta
io tirerò per la mia ^vstrada
a lui la penna soltanto gli resta
io prenderò la sanguinaria spada
tanto è un canto fatto per la festa
è una note tranquilla spassionata
la ^vspada è fredda è nuda d'ideale
però mostrò in guerra quanto vale
- 11 ROM Confessa che gli è un' arma micidiale
ci puoi giocar di versi e di parola
ma la penna mia vedrai prevale
perchè è l'insegnamento di ogni scuola
chi scrive bene chi legge in (bene) sale
col suo pensiero in ogni parte vola
e un uomo dotto chiaro e ben compito
gli dicano quell'uomo l'è istruito
- 12 DIC Il mio destino invece è più granito
per me sol l'odio sol lo sdegno corre
quando il greco esercito forbitò
attaccò Troia con (immane) Ettóre
il cammino mio l'è spedito
do'e passa l'arma mia il sangue corre
fu in mano della vergine Camilla
per rendere l'Italia più tranquilla

- 13 ROM Quando si muore sappi non si strilla
ri^vschiarati la mente col pensiero
la credi una strada ben tranquilla
ma qualcosa descrisse il grande Omero
riapri l'occhio de la tua favilla
riporta luce dove c'è mi^vstero
rileggi i tempi allor di tal momento
la penna è strada per l'insegnamento
- 14 DIC Quando il mondo camminava a stento
allor che l'uomo era vile e reo
sol odio stilla da tanto ardimento
o in mano di Giuda Maccabèo
per la difesa del cristiano armento
per la difesa sai del sommo deo
io fui in mano al senator romano
per la salvezza d'ogni buon cristiano
- 15 ROM Io invece credo un caso disumano
se ancora quella storia è che ti appelli
sebbene il tempo vedi ti è lontano
ancora me la chiami e rinnovelli
due (monti) al pari vedi di un vulcano
non riconosce più fratelli coi fratelli
da quando che è venuta nella terra
nel mondo è stata sempre una gran guerra

- 16 DIC E se il vero nel parlar nun erra
dirti una note o mio cantor mi piace
se nun ci fosse al mondo un po' di guerra
che cosa mai serveria la pace
ahi penna ahi penna mandasti sotterra
spesso l'uom di vincere capace
e specie in mano a Piero l'Eretino
è intinta nel sangue di Caino
- 17 ROM Troppo lungo fareste il tuo cammino
DIC ma voglio riposarmi un sol momento
ROM ora che sei entrato al mio confino
DIC la spada è segno solo d'ardimento
ROM la spada è sempre in mano a un assassino
DIC la spada è degna ancor di monumento
ROM Dante che a Campaldino la prendeva
ROM ma poi la penna in mano riprendeva
- 18 DEA Sai il triste odio che si manifesta
che a volte nella vita è necessario
pure se l'uomo la perde la testa
serve a porre l'un l'altro lo divario
sennò vita sarebbe troppo mesta
se nun ci fosse un Cristo sul Calvario
non è vero che è stato l'uomo reo
perchè ha fruttato l'odio dell'ebbreo

- 19 RUN Se parli così tu sei l'unico reo
perchè tante cose non le vuoi capire
trasgredisci le leggi di un solo deo
perchè tante cose tu vorrai impedire
allor sarai davvero un Maccabeo
ma sappi amico ti dovrai pentire
dimmi a cosa vale portà' un cuore
se dopo dentro non ce sta l'amore
- 20 DEA Ma quando dentro io riscelgo il fiore
se poi pian piano il petalo è caduto
si trasforma in odio quell'amore
quindi una stessa fonte esso è venuto
stupido caro di me che hai terrore
però sonamo a un dì lo stesso liuto
se non ci fosse la violen(t)a mente
significherebbe che non sei niente
- 21 RUN Mi lasci l'alma troppo amaramente
afflitta dalle cose che tu dici
quanto sarebbe meglio il continente
se tutti quanti fossero felici
invece amico tu sei impertinente
le tronchi dell'amor quelle radici
sconfiggi l'odio tuo con la battaglia
che poi l'amore ti dà la medaglia

- 22 DEA Quando tu chiami perfida canaglia
 quel che battaglia la vôle ingaggiare
 è una mente contorta e un poco sbaglia
 che con se stesso vuole gareggiare
 a volte per amore uno si scaglia
 e l'odio all'avversario vuole dare
 ed in battaglia per amor ti poni
 e l'odio all'altro invece lo riponi
- 23 RUN Ma sappi arte dei grandi campioni
 è quella amico che c'è da ammirare
 se ci hai il nemico che ti odia e lo perdoni
 è un esempio questo da imitare
 te li voglio portà' 'sti paragoni
 per fartelo capire che pôi amare
 secondo il cuore mio è tanto bello
 eliminarrebbe sì qualche duello
- 24 DEA Io l'odio amo e sono lo suo ostello
 RUN se dici così e lo dici male
 DEA senza l'odio l'amore non è bello
 RUN sarebbe più bello ancor il nostro ^vstivale
 DEA l'odio proviene fin da che sei monello
 RUN cambialo un poco che sarai geniale
 DEA io di cambiarlo l'odio 'n ho premura
 DEA perchè è connesso esso con la natura

- 25 ROM Collega divertente è 'l tema che ci han dato
della donna parlare è che dobbiamo
puoi veder quale sarà il risultato
quale l'istinto avrà per suo richiamo
io fin dal primo giorno che fui nato
la donna maestosa la reclamo
bella di logica sia nelle sue forme
che risveglia il pensiero quando dorme
- 26 CHE Ma quella grassa sai è una cosa enorme
accanto credi 'un la vorrei davvero
il fatto credi a me qui non è in forme
di stà' con quella secca sempre spero
ce l'ha davvero grosse quelle forme
stargli vicino certo 'un è un mistero
se nun tieni le porte spalancate
sta certo che t'asfissia nell'e^vstate
- 27 ROM Però l'inverno non lo ricordate
quando mettete a volte il fuoco a letto
o quante notti crude avrai passate
perchè averla vicino era un dispetto
quando ti richiamava cose grate
forse nun era colpa del difetto
di amarla ancora spesso è che ti giovi
la cerchi dentro il letto e 'un ce la trovi

- 28 CHE Ma queste cose te dove le scovi
la donna secca stretta dentro 'l petto
dà retta a me se solo che ti ci trovi
son certo che ti rende un certo effetto
le donne grasse sì 'n poco le scovi
dovunque un giorno anch'io la porta(i) a letto
quando sul letto si levò la maglia
mi sembrava 'na scrofa ne la paglia
- 29 ROM Però era resistente alla battaglia
la portavo sì a Pisa e anche a Livorno
è inutile che tu (stia) a la mitraglia
dava pietanza ti dava il contorno
e chi nun prende grassa spesso sbaglia
perchè davvero è come grande un forno
l'ha una vaschetta chiusa in fondo all'orto
guarirebbe anche l'uomo mezzo morto
- 30 CHE Bene la donna secca non hai scorto
la donna grassa sì è come un pagliaio
anzi ti voglio dì' non la sopporto
che dovunque le va combina un guaio
te parli bene dici in fondo all'orto
io voglio raccontarti dal mugnaio
per caso 'no starnuto gli è scappato
c'è stato nebbia un mese difilato

- 31 ROM Tu al mondo sei un uomo sfortunato
credi di avere molte e 'un trovi niente
si vede a lottar non sei abituato
oppur 'n è carne di molt' al tuo dente
io parto come vedi un carro armato
che mi sento un uomo resistente
quando la spoglia il povero Giovanni
mezza ti resta nell'attaccapanni
- 32 CHE T'ho detto che la grassa sa fa danni
ti dico che 'un la voglio sopportare
è 'nutile a difenderla t'affanni
però concludo fa come ti pare
resta con lei odora li su' panni
però a Grosseto là non la portare
se volesse fa 'l bagno nell'Ombrone
a Grosseto ci torna l' alluvione
- 33 ROM E tu di farmacia ci hai la passione
i quatrini guadagni abituato
quasi che t'ha messo in perdizione
guarisce mai perchè tu 'n hai curato
mentre la mia ci ha buona l'intenzione
è come un verde erba in mezzo al prato
affina a le regole alle norme
risveglia i suoi pensieri se si dorme

- 34 CHE De le grasse tu fai una cosa informe
 ROM ora perdono chiederemo a loro
 CHE la grassa è bella solo quando dorme
 ROM con l'una e l'altra credi è un gran tesoro
 CHE se proprio vô' curarle le sue forme
 ROM io coll'occhio le guardo e m'innamoro
 CHE finchè l'uccello nella gabbia becca
 CHE è bona quella grassa e quella secca
- 35 SCA Delle stagioni sei la primavera
 dal prato in fiore e il bosco verdeggiante
 segue l'estate in cui tutto è furore
 per i turisti per il villeggiante
 a terminà' della callura altèra
 cadono i sogni e brina sulle piante
 mesto l'autunno dalle foglie morte
 che annuncia che l'inverno è già alle porte
- 36 SCA Dai castagneti degli alti Appennini
 vidi una donna con i pantaloni
 parea 'na venditrice de lupini
 parea 'na domatrice de leoni
 io ce le porterebbe a li confini
 fagli sentì' alle chiappe li speroni
 'n potèa fa' la pipì sull'erba fresca
 s'era 'mpicciata la saracinesca

- 37 RUN Il destino mi diede una sventura
 in qualche modo voglio rimediare
 son rinnegato da questa natura
 amici adesso non so cosa fare
 vado cercando qualche giusta cura
 un buon dottore lo voglio trovare
 chisà se lui con l'arte genuina
 non indovina a me la medicina
- 38 DEA Con la parcella mia ci andrai in rovina
 ma se guarir vuoi la tua malattia
 chiama a me che conosco la dottrina
 e ti manderò giusto in farmacia
 fo 'na ricetta tanto sopraffina
 che ti ridona tutta l'energia
 basta alla fine che il conto sia paro
 che in tasca mi ci venga lo denaro
- 39 CHE Anche se il conto io non lo rincaro
 fare sa' il mio lavoro l' è un onore
 e te lo dico sai malato caro
 se vò' guarì' cerca a cambià' 'l dottore
 prodigo sono certo e 'un sono avaro
 perchè 'l lavoro mio è di gran valore
 'l dottore li contenta assai (i) becchini
 e al farmacista gli fa fa' quattrini

- 40 ROM Ognuno al prete ordunque si avvicini
perchè troverò modo e la maniera
da insegnallo dai padri ai suoi bambini
fa' il segno della croce a mane e a sera
ma il tragitto sarà lungo i confini
ed il bene dell'uomo sempre spera
se fuori della strada è che sarete
è pronto sempre a sollevarvi un prete
- 41 DIC Quando l'opera mia si richiede
l'opera sarà calda provetta
però se il dottore mi concede
un consiglio sbaglia la ricetta
che il saggio becchino se ne avvede
ti potrebbe passar qualche mazzetta
se della morte li raccolgo i frutti
io amici miei seppelli^visco tutti
- 42 RUN Povero me pensieri miei distrutti
adesso veramente so' avvilito
promise il dottor di risanare i frutti
me l'avrebbe ridato l'appetito
invece a me mi lascia a denti asciutti
adesso più di prima son ferito
allora qui non so che cosa fare
da qualche parte voglio rimediare

- 46 DIC Malato mio sono tutti imbrogli
 il medico soltanto l'oro acquista
 nel ripassare poi tutti i fogli
 non ti fidare mai dal farmacista
 se l'animo dal corpo un giorno spogli
 il prete t'aprirà l'orrida pista
 soltanto il becchin non ti fa guerra
 ti copre sotto un metro di ben terra
- 47 RUN Povero fiore messo in una serra
 messo perchè doveva germogliare
 invece si trovò tutta una guerra
 che dalla quale non potè scappare
 vedo il mio dottore che il bi^vsturi afferra
 mi dice paziente son pronto a tagliare
 però di questo non mi fido tanto
 che ancor prima mi manda al camposanto
- 48 DEA Quale dottore non me faccio vanto
 io ci ho tentato de dare la cura
 il farmacista che qui me sta accanto
 lui si difende e dice per me è dura
 al becchino poi che glie piace tanto
 a seppellirlo certo 'n ha paura
 e il prete che in onore della fede
 aspetta solo che l'appari il piede